

CONTRIBUTO DI LIVELLAMENTO È AUMENTATO A 48,1 MILIONI, MA È STATO CONTENUTO CON RIPRESE PER ALTRI 2,5

Risorse fiscali, il Luganese allunga

È Biasca il principale beneficiario, seguito da Bellinzona e da Locarno

Andrea Colandrea

■ Cresce l'entità del contributo di livellamento versato dai Comuni più ricchi a quelli più poveri: dai 46,4 milioni nel 2003 è passato a 48,1 milioni nel 2004. Per la seconda volta dall'entrata in vigore della nuova legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, è nuovamente Lugano - che al fondo versa complessivi 27,4 milioni di franchi - a confermare il Comune che paga di più. Biasca, invece, è il maggiore beneficiario, ricevendo quasi 3,7 milioni di franchi. Il divario fiscale tra il Luganese e il resto del Cantone risulta ulteriormente allargato.

I dati di dettaglio - diffusi ieri in un comunicato dalla Cancelleria dello Stato - indicano nero su bianco che le risorse fiscali dei Comuni da ridistribuire, calcolate sulle medie degli anni 1998-2002, ammontano dunque a 48,1 milioni di franchi. Da segnalare che i Comuni chiamati a finanziare il fondo sono in tutto 45 (46 nel 2003), mentre quelli che ne beneficiano sono 169 (a fronte dei 170

dell'anno scorso). Gli Enti locali, che invece sono esclusi dalla percezione del contributo (quelli, cioè, con risorse fiscali pro capite sotto la media, ma con moltiplicatore «politico» inferiore all'83%) sono 24 (erano 22). Concretamente, mentre le risorse fiscali pro capite medie del Luganese hanno conosciuto un nuovo sensibile incremento (+100 franchi), quelle degli altri distretti o hanno conosciuto incrementi inferiori (Locarnese e Mendrisiotto) o addirittura sono diminuite (Bellinzonese, Vallemaggia, Blenio, Riviera e Leventina). Ne deriva che, come sottolinea Pierre Spocci, capo dell'Ufficio della gestione finanziaria della Sezione economica e del lavoro del Dipartimento finanze ed economia, «il divario tra il Luganese e il resto

■ **Pierre Spocci: «Il divario tra il Luganese e il resto del Cantone è ulteriormente cresciuto e così anche il contributo»**

del Cantone è ulteriormente cresciuto, e così, di conseguenza, anche il contributo di livellamento». La «classifica» dei Comuni paganti, nell'ordine, vede in testa Lugano seguita da Cadempino, Paradiso, Manno, Bioggio, Ascona, Montagnola, Chiasso e Croglio. La nuova Lugano, nota bene, copre - da sola - il 56,8% del fabbisogno del fondo (59,4% nel 2003). In soldoni, il contributo della Città, nell'anno in corso, ammonta complessivamente a 59,4 milioni di franchi. Tra i beneficiari al primo posto figura Biasca (riceve quasi 3,7 milioni), seguito da Bellinzona, Locarno, Claro, Torricella-Taverne, Giubiasco, Gordola, Monte Carasso e Lodrino. «Non tutti i Comuni sono ancora a conoscenza dei dati di dettaglio - specifica Spocci - ma tramite la Sezione enti locali, che è incaricata di allestire il calcolo, ciascuno di essi sarà tempestivamente avvisato». Dal 1998 al 2001, nota bene, le risorse fiscali dei Comuni sono continuamente aumentate - in

tutto di 128 milioni di franchi - ma dal 2001 al 2002 si è verificata una battuta d'arresto, con una diminuzione di oltre 65 milioni di franchi. Gli aumenti e le diminuzioni delle risorse fiscali complessive, è da ricordare, dipendono essenzialmente dall'evoluzione del gettito delle persone giuridiche, che dai 283 milioni del 2001 è passato ai 223 milioni del 2002 (-60 milioni). La media quinquennale delle stesse risorse fiscali (1998-2002) è comunque aumentata passando da 1,005 miliardi di franchi a 1,024.

«Va sottolineato - conclude Spocci - che è stato possibile contenere l'aumento del contributo di livellamento grazie a importanti riprese per complessivi 2,5 milioni di franchi, che saranno effettuate a carico di una ventina di Comuni beneficiari. Queste riprese sono soprattutto da mettere in relazione al fatto che con la nuova legge sulla perequazione finanziaria, dal 2003, sono aumentati i contributi versati, ma anche per il fatto che diversi Comuni, l'anno scorso, hanno beneficiato di ricavi straordinari».

Risorse fiscali pro capite per distretti			
	Media 98/02	Media 97/01	Differenza
Bellinzonese	2.272	2.277	-4
Blenio	1.797	1.830	-33
Leventina	1.845	1.883	-39
Locarnese	2.961	2.949	13
Luganese	4.315	4.214	100
Mendrisiotto	3.117	3.080	37
Riviera	1.663	1.703	-40
Vallemaggia	1.817	1.840	-23
Cantone	3.322	3.277	45

«Non tutti i Comuni sono ancora a conoscenza dei dati di dettaglio - specifica Spocci - ma tramite la Sezione enti locali, che è incaricata di allestire il calcolo, ciascuno di essi sarà tempestivamente avvisato». Dal 1998 al 2001, nota bene, le risorse fiscali dei Comuni sono continuamente aumentate - in

tutto di 128 milioni di franchi - ma dal 2001 al 2002 si è verificata una battuta d'arresto, con una diminuzione di oltre 65 milioni di franchi. Gli aumenti e le diminuzioni delle risorse fiscali complessive, è da ricordare, dipendono essenzialmente dall'evoluzione del gettito delle persone giuridiche, che dai 283 milioni del 2001 è passato ai 223 milioni del 2002 (-60 milioni). La media quinquennale delle stesse risorse fiscali (1998-2002) è comunque aumentata passando da 1,005 miliardi di franchi a 1,024.

FLASH

Centri autogestiti con divieto di fumo?

I granconsiglieri Umberto Marra (UDC), Lorenzo Quadri e Silvano Bergonzoli (Lega) presa conoscenza del progetto di legge che vieta il fumo negli esercizi pubblici, salvo in sale chiuse e ventilate, con un'interrogazione chiedono al Governo se «il divieto di fumare negli esercizi pubblici varrà anche per i cosiddetti centri autogestiti?». I deputati chiedono poi quali consiglieri di Stato si sono espressi a favore del progetto. Infine constatano la sollecitudine del CdS nel trattare il problema sollevato con una petizione, «ben diverso» era invece stato «il trattamento riservato» a una petizione a favore del Pronto soccorso dell'Ospedale italiano.

Quanto costerà l'ora di refezione?

Nicola Brivio (PLRT) e firmatari chiedono al CdS a quanto ammonta l'onere annuo supplementare a carico delle casse cantonali dopo la decisione del Tribunale federale di riconoscere una remunerazione pari a quella delle ore di lezione per i docenti di scuola dell'infanzia che si occupano dei bambini nelle ore di refezione. Quali misure verranno adottate affinché l'operazione non si traduca in un aumento complessivo per lo Stato.

IL DIBATTITO FAVOREVOLI E CONTRARI AL DISEGNO DI LEGGE CHE MIRA A VIETARE LE SIGARETTE NEGLI ESERCIZI PUBBLICI DEL CANTONE

C'è consenso tra i cittadini sul divieto di fumare

Forum CdT: nuove risposte in sostegno al progetto del Governo, ma non mancano voci critiche

■ Continua a suscitare interesse il Forum dei lettori del CdT sul tema del divieto di fumare negli esercizi pubblici. In prevalenza si confermano le opinioni favorevoli alla decisione del Consiglio di Stato.

1. Ha fatto bene il Governo ad inasprire le disposizioni anti-fumo?
 2. Per i fumatori. Continuerete a frequentare bar e ristoranti di cui siete già clienti se sarete costretti a fumare in spazi separati?
 3. Per i non fumatori. Oggi vi sentite particolarmente disturbati dal fumo nei bar e nei ristoranti? Le risposte (massimo 500 battute inclusi gli spazi) vanno accompagnate da nome, cognome, località e vanno inviate ai seguenti recapiti: E-mail: cantone@cdt.ch o via fax allo 091-968.29.77 o per posta a Corriere del Ticino, CP 160, 6903 Lugano Besso.

Il Cantone ha preso la giusta decisione. Non ci si può continuamente lamentare dell'aumento dei costi della salute e poi obbligare la gente ad inalare fumo passivo. Sì, il fumo disturba in particolare nei bar e nelle discoteche dove la sua concentrazione risulta maggiore. Non potendo fare una discriminazione tra locali, è giusto che lo si vieti ovunque.

Claudio Walter, Ponte Tresa

1. Finalmente il Governo ha preso una decisione giustissima! 3. Sia nei locali altamente frequentati come discoteche e pub, che nei ristoranti, il fumo crea moltissimo disturbo. Penso che questa decisione implichi un grande aumento della qualità di vita di ogni cittadino.

Francesca Zanetti, Bellinzona

1. Era ora che il Governo si dava una mossa nell'ambito del fumo nei locali pubblici. La formulazione della vostra domanda è negativa: non si inaspriscono le disposizioni ma si regolamentano.

3. Sono stufo di respirare aria inquinata mentre mangio al ristorante! Il fumatore ha fatto la sua scelta (di fumare e nuocere alla propria salute). Il non fumatore non può scegliere perché è costretto a respirare l'aria inquinata dei commensali fumatori! Quindi non è salutare al ristorante! Infatti durante l'inverno non ci vado volentieri (durante l'estate cerco sempre ristoranti che offrono una terrazza). Grazie e non fumare è bello.

Lavinia Schmid, Besazio

1. Siamo d'accordo con la decisione del Governo.
 3 In qualità di ex fumatore (da oltre 20 anni) il fumo non mi disturba più di tanto, comunque scelgo ristoranti con zone non fumatori e raramente vado ad affumicarmi nei

bar. Certamente, sapere che nei locali pubblici non sarà più permesso fumare, mi riconcilerà col più comune dei nostri ritrovi, ovvero il bar. Viaggio molto spesso e posso confermare che i ritrovi per non fumatori sono in aumento, quindi non sono d'accordo con chi pensa che tale iniziativa porterà una diminuzione di clientela nei bar, sarà il contrario!

Sergio e Silvia Bernardi

1. No
 2. Sì
 Non riesco a capire come esercente, che lo Stato deve tutelarci. Forse non siamo capaci di decidere che genere d'esercizio desideriamo? Fumatori, per chi pippa, non fumatori per chi non pippa. Che scelga il cliente. Che legge cantonale vieta il fumo dai coiffeur, supermercati, aziende di trasporto, banche, cinema eccetera. Non sono forse i singoli o le categorie che lo decidono, mentre esercenti ed albergatori sono peccatori nel gregge del pastore cantonale?

Gianni Isella

Niente di più di un ennesimo divieto a dimostrazione dello strapotere dello Stato. Decisione giusta o sbagliata? A mio modo di vedere sbagliata, comunque sarà il tempo a dircelo, anche la Francia torna a permettere la pubblicità per gli alcolici nonostante i gravi problemi che gli stessi creano. Se è vero che tutti i fumatori sono diventati maleducati, arroganti e irrispettosi verso chi non fuma, beh, allora sia! Sono fumatore e se mi vogliono rinchiudere in una gabbia superata, tipo fumeria, andrò ancora negli esercizi pubblici ma, molto meno di adesso. Si facciano piuttosto dei bar o ristoranti dove si può e dove non si può fumare, se è vero che 7 persone su 10 non fumano, saranno gli esercenti a dover fare le loro scelte. Secondo il «fumare, no grazie» del Signor Polli, bisogna difendere anche le persone che lavorano nel settore e chi difende le persone che lavorano grazie all'industria del tabacco, lui compreso?

Rolando Schneider, Lugano

L'OPINIONE

Finanze, superato un colle di seconda categoria

Adriano Cavadini*



vo ancora deficitario di 262 milioni di franchi, ossia di ben un milione di franchi al giorno se escludiamo i sabati e le domeniche.

Il Cantone non potrà però continuare per anni a indebitarsi per pagare le sue spese correnti. Sin dall'inizio del 2005, una volta approvato il preventivo, il Consiglio di Stato dovrà cercare con la collaborazione di tutti, ma con determinazione, collegialità e creatività, cosa fare per riportare in equilibrio i conti dello Stato. Purtroppo la realtà è chiara e difficile da accettare per molti, e in primo luogo per la sinistra. Le future manovre potranno avvenire unicamente sul fronte delle uscite perché è solo a causa di un forte incre-

mento delle spese correnti, non degli investimenti, che si è creata l'attuale difficile situazione. Si spende troppo per il personale, in beni e servizi e in contributi. E ben vero che ogni uscita è giustificata e sicuramente legittima: ci mancherebbe altro! Il problema è dovuto al fatto che il contribuente ticinese non è più in grado di pagare imposte e tasse in misura talmente elevata da coprire il fabbisogno di spesa del cantone.

Se il Consiglio di Stato vorrà superare le impervie salite che ha davanti dovrà cercare di alleggerire il suo carico.

Ciò significa in altre parole che i compiti dello Stato dovranno essere ripensati in modo molto critico e costruttivo, sapendo sin dall'inizio che nuove priorità dovranno essere stabilite e nuove scelte fatte per riportare la

spesa corrente del cantone alla portata dei portafogli dei contribuenti ticinesi. Un ulteriore inasprimento della fiscalità non sarà più possibile perché le persone fisiche sono già confrontate con grossi aumenti di spesa, ad esempio nel campo delle casse malati, e le persone giuridiche sono coinvolte in un momento economico delicato che non la-

scia intravedere chiari sintomi di ripresa o di utili in forte rialzo. Questa manovra non potrà essere indolore, perché si tratta di trovare spazi di riduzione delle uscite di quasi 300 milioni di franchi l'anno, pari a circa il 10-11% di tutte le spese del cantone (preventivate nel 2004 in 2.765 milioni di franchi). All'interno dell'amministrazione si dovranno pure fare delle scelte che non potranno trascurare la riduzione del numero dei dipendenti, attraverso la non totale sostituzione dei partenti. Un ripensamento radicale dovrà perciò essere fatto in tutti i settori di spesa, con misure di riorganizzazione, di migliore utilizzo delle risorse di-

sponibili, di rinuncia a determinate forme di sussidio. Solo uno Stato con finanze equilibrate e una fiscalità moderata può essere interessante per la sua popolazione e per le attività economiche. Anche la popolazione dovrà comprendere che non si può pretendere che l'Ente pubblico sia presente dappertutto con sue strutture o con i suoi mezzi finanziari, perché come ogni famiglia o azienda bene amministrata anche lo Stato deve abituarsi a spendere solo quanto incassa e non credere di poter ricorrere all'infinito all'aumento del debito pubblico (che va remunerato con interessi e prima o poi rimborsato) o con il ricorso a nuove tasse e imposte o a loro maggiorazioni che impoveriscono soltanto la popolazione e rendono ancora meno attrattivo il nostro territorio per interessanti iniziative imprenditoriali.

*già consigliere nazionale del PLRT

Finalmente il Consiglio di Stato ha approvato all'unanimità il preventivo del 2005! È un buon risultato visto che i sindacati e, pur con qualche legittima riserva, anche gli imprenditori hanno dato il loro consenso alle manovre di rallentamento del ritmo di crescita delle uscite e a un incremento delle entrate. Questa disponibilità indica che tutti sono consapevoli del difficile momento in cui si trovano le finanze dello Stato e hanno capito che la politica delle uscite in forte e regolare incremento andava rivista. In termini ciclistici il Consiglio di Stato ha però superato soltanto un colle di seconda categoria. Davanti a lui rimangono ancora i colli più impegnativi di prima categoria e «hors catégorie». Perché? Per il semplice motivo che, pur con tutti gli sforzi fatti negli scorsi mesi per giungere a questo primo accordo, l'esercizio si chiude con un preventi-